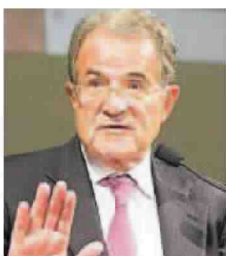


Etica e imprese la lezione di Prodi “Politica debole mancano regole”

Intervista all'ex premier in Santa Lucia
“Welfare? Le aziende possono poco”



IL PROFESSORE

Romano Prodi al convegno di lunedì nell'intervista video di Fabio Bogo

EMILIO MARRESE

ROMANO Prodi va dritto al punto: «Se la politica non aiuta con le regole, le imprese possono fare solo carità». Il tema è l'impatto dell'impresa sulla società, la responsabilità sociale dell'economia, il rapporto insomma tra etica e profitto che sarà al centro del convegno di domani pomeriggio “Dalla Corporate social responsibility all'economia rigenerativa”, organizzato dalla [Bologna Business School](#) insieme a *Repubblica* e *Impresa Etica*.

«Le regole della globalizzazione e della concorrenza sono così

ferree che lo spazio lasciato all'etica è marginale: in questo mercato l'impresa ha il problema della propria sopravvivenza. Se la politica viene meno alla sua funzione regolatrice, quel che le aziende potranno davvero fare è un po' di carità» è scettico e amaramente realistico l'ex premier, nel suo intervento video con il direttore di Affari & Finanza, Fabio Bogo, che verrà proiettato nell'Aula Magna Santa Lucia. «Tante volte, quand'ero presidente dell'Iri, non dormivo la notte perché, date le nuove regole di concorrenza internazionale, bisognava alleggerire la manodopera delle imprese ma trovavo un contesto che non permetteva. Partecipo a tanti bei dibattiti sull'impresa del futuro, sull'industria 4.0 in cui gli imprenditori espongono le loro strategie indispensabili e poi vado a vedere i conti e noto che qui si tagliano ventimila posti, là se ne tagliano trentamila... Quel che manca è il collante politico che renda possibile il passaggio senza la rottura del quadro sociale».

Prodi punta il dito sulla politica, le cui mancanze causano

quelle dell'impresa e i danni della finanza. «Il welfare è stato concepito come universale, non possiamo pensare che le imprese possano accollarsene il peso che invece è dell'intera comunità. Ma la comunità, togliendo un ticket oggi e uno domani, fa marcia indietro: e così stiamo rinunciando all'unico aspetto di civiltà applicato dalle grandi democrazie del secolo scorso. Le aziende possono dare un supporto al welfare, non accollarselo. Le grandi multinazionali, poi, agiscono senza confini e un riparo lo trovano sempre: abbiamo salutato come un gesto forte della Comunità europea l'obbligo imposto alla Apple di pagare, cosa che non farà, dodici miliardi all'Irlanda, ma se guardiamo il bilancio della Apple troviamo 250 miliardi di cash. Tanto per dare il senso delle proporzioni».

E infine ce n'è anche per la finanza: «In questi anni è stata un disastro, ma perché si muove in modo completamente indisturbato e le norme su aspetti fiscali o libertà di contrattazione sono usate solo come strumento politico. O si cambia o la sua superiorità diventerà dominante».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

